

SERIE A2

Blizzard il globetrotter: «Mi rivedo in Pistol e Beli»

● La guardia di Casale è stata decisiva nel blitz di Reggio Calabria: «Sarebbe bello tornare in A ma qui mi diverto tanto»



Brett Blizzard, 35 anni CIAM-CAST

Andrea Tosi

Il campionato di serie A2 è iniziato all'insegna dei colpi in trasferta. Su 15 partite, dieci vittorie esterne. Tra queste spunta il sorpasso di Casale a Reggio Calabria con un canestro allo scadere di Brett Blizzard, il tiratore del North Carolina che ha trovato in Italia un passaporto, 7 squadre diverse e la maglia azzurra. Blizzard, 35 anni, è il veterano del club guidato da Giancarlo Cerutti, il re delle rotative, presidente dai

tempi della C1 (era il 1999), dal d.g. Marco Martelli, alla sesta stagione in rossoblù, premiato come miglior manager 2015 della Lega, e da coach Marco Ramondino, al secondo anno sulla panchina del Monferrato. Nel 2012 Blizzard era tornato a casa con l'idea di ritirarsi e curare la sua scuola di basket. «La passione per il gioco e la voglia di competere mi hanno riportato in campo. Non cercavo squadra, ma un giorno ho telefonato a Ramondino, che avevo conosciuto quando era vice alla Fortitudo Bologna, per complimentarmi del suo passaggio a Veroli come capo allenatore. Cercava un giocatore come me, dopo qualche giorno ho firmato il contratto».

COME REGGIO E CANTÙ Blizzard è stato reclutato nel 2003 da Siena che poi lo ha girato in prestito a Jesi, dove ha subito vinto la LegaDue, proseguendo per Cantù, Reggio Emilia, le due Bologna (un Eurochallenge e una finale-scudetto con la Virtus) prima del ritorno in Italia. «Alcuni vecchi giocatori e allenatori che conosco mi hanno spinto a continuare a giocare finché sarà possibile, almeno altri due anni voglio andare

avanti – ricorda Brett, diventato italiano grazie ai bisnonni di Alice Castello (Vercelli) –. Oggi apprezzo di più quello che faccio rispetto a quando ero giovane. Nel sistema di Casale trovo il basket che prediligo, intenso e condiviso, senza stelle ma con qualità». La sua Novipiù non è tra le favorite per salire. «Questa lega è molto difficile, una sola promozione con 32 squadre mescola i criteri del college e della Nba. Mi piacerebbe tornare in A per rivivere le esperienze di Reggio Emilia e Cantù dove mi sono trovato meglio». Domenica lo attende il derby del Piemonte contro Biella che chiamerà al PalaFerraris 3mila spettatori. «Trasmettere emozioni a tanti tifosi è il mio stimolo più grande, se non sei pronto per queste sfide è meglio che cambi mestiere». Il suo segreto è il profilo di giocatore vintage anni 70-80. «Il mio modello è stato Pete "Pistol" Maravich, un manuale dei fondamentali. Li ho sempre curati, studiando Pistol in video. L'aspetto tecnico nel basket è decisivo come l'IQ, il quoziente intellettuale. Dopo Maravich mi rivedo in Belinelli, un attaccante completo, il più aggressivo degli italiani in Nba»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

